

di Gian Paolo Polesini

UDINE

James Bond la definirebbe "Operazione von Kleist", missione culturale per esaltare il sapere sommerso di un capitano dell'esercito prussiano che si è fatto poeta e drammaturgo. Come solido perno *Il principe di Homburg*, la sua più vigorosa impronta teatrale; attorno, diramazioni mirate per indagare sulla possente eredità lasciata dall'artista-soldato a duecento anni dalla morte, il 21 novembre 1811. Con l'egual coraggio di un militare in prima linea, Giovanni da Udine e Css-Teatro d'Innovazione del Fvg, marciando guardando in faccia la crisi, ipnotizzandola. Chi insegna il risparmio, chi la sfacciataggine. Ebbene sì. La coproduzione *Principe di Homburg* (la prima nazionale sarà per il 12 ottobre al Nuovo) mai avrebbe visto nemmeno un angolo di palco se Udine non avesse seguito il flusso contrario. Tranquillizza Mizzau, presidente della Fondazione: «C'è del buon senso in questo azzardo, non siamo folli. Consci, però, del ruolo fondamentale del teatro soprattutto quando i tempi non sfoggiano serenità e sorrisi. La messinscena è poderosa, ma fra i soldi risparmiati lo scorso anno, quelli di Css e di importanti sostegni locali, siamo riusciti nell'impresa. Si potrebbe chiamare gestione prudente, eppure con risultati eclatanti». Spegnerne i fari delle sale non è un buon investimento, la civiltà senza formazione è ancora più povera. Spetta al germanista Reitano, assessore alla cultura, sfilare in rassegna il corposo programma, non prima di aver sottolineato «il secondo felice anno di coproduzione Teatro Nuovo-Css», con la stessa regia di Cesare Lievi, sovrintendente con la propensione a calcare le tavole. Von Kleist e il cinema al Visionario, il teatro in un convegno con il doppio marchio di ateneo udinese e di Goethe Institut, un cantiere di teatro a cura di Annamaria Cecconi, "Di segno in sogno: l'arte di Alberto Savino", dal 7 al 29 ottobre, un concerto di Bach all'Accademia Ricci e *last but not least* la messinscena del *Principe*, regia e traduzione di Lievi, drammaturgia di Peter Iden, scene di Josef Frommwieser, costumi di Marina Luxardo e disegno luci di Gigi Saccomandi. «La spinta reciproca fra le strutture», è la miglior chiave di lettura di un successo annunciato esposto dal presidente del Css, Alberto Bevilacqua. «Un comune progetto e non una corsa in solitaria. Dalla iniziale concorrenza a una proficua collaborazio-

Operazione von Kleist: Udine si mobilita per il grande poeta

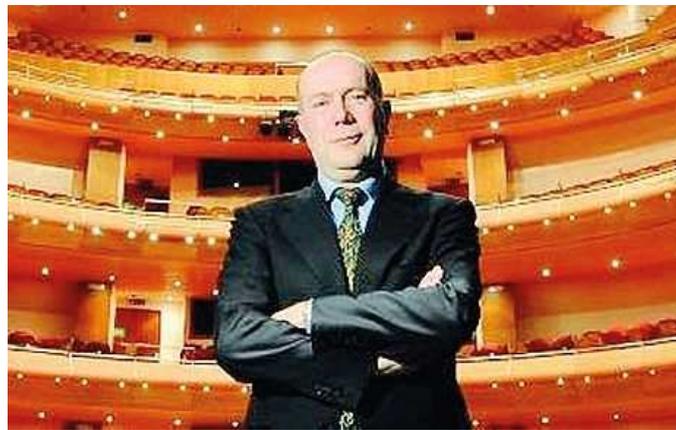
Attorno al "Principe di Homburg" si diramano gli eventi
Cinema, incontri, arte, teatro: Nuovo e Css lanciano la sfida

ne. La forza di una Regione che ha saputo individuare l'ideale punto d'incontro». Il sogno nel sogno di Cesare Lievi. «Il principe rappresentava un attracco desiderato, dopo aver già veleggiato in compagnia di von Kleist. Ricordo - spiega il regista/autore - una *Caterinetta di Heilbronn*, il primo aggancio al suo teatro, allestita in Germania. Raccolgemmo premi e applausi. Poi arrivò *La brocca rotta*: 240

repliche. La traduzione di *Homburg*, per la pubblicazione del Meridiano, mi ha risvegliato passioni sopite. E il mio sogno si è infranto in quello kleistiano». Una compagnia di grandi individualità con il felice innesto di tre attori friulani - Fagiolo, Collavino e Fantini - destinata a lasciare segni in una tournée italiana con piazze di prestigio. Lievi si appassiona al suo *Principe*, si percepisce il trasporto sincero

seminato con cura nel racconto. Il *konzept* fluttua su tematiche resistenti. Il desiderio «se eccessivamente libero» può essere distruttivo, il muro eretto dalla giustizia sotto il quale si può morire, contravvenendo alle regole, e la disubbidienza con un suo ruolo giustificato e ben preciso. L'opera data 1809/1810. Ci distanziano due secoli. Legendola, sembrano mesi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La compagnia del "Principe di Homburg" e il regista Cesare Lievi